

ROMA e STATO

6 Sc.

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40 Fr.

PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provenza da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Viennessou — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grandona — In Napoli dal Sig. G. Dura — In Messina al Gabinetto Letterario — In Palermo dal Sig. Boenf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue. No. Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles o Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirna all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica tutto le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi allo festo d'intero precetto — L'Amministrazione, o la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alla 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 17 NOVEMBRE

Roma è risorta, e farà risuonare nuovamente il suo nome per tutta Italia.

Qualificare gli ultimi avvenimenti noi non sapremmo, fuorché chiamandoli degni di Roma e d'Italia. Noi abbiamo fermato la nostra opinione che non v'ha terra così diletta e naturale alla libertà come questa.

Poiché il ministro Rossi cadde trafitto colà appunto ove cadde Cesare, nell'atto stesso che recavasi in Senato a uccidere la libertà di Roma, il popolo Romano comprese la potenza di quei momenti, e li volle per se.

L'antica Roma si commosse alla vista delle ferite dell'ambizioso Dittatore rimembrando il suo genio guerriero, le sue vicende, le spedizioni gloriose, i confini dilatati della repubblica; Roma moderna restò pensosa sul fato d'un uomo, che Dio privilegiava di una sublime intelligenza, e di un'attitudine avventurosa per essere un benefattore dell'umanità e il salvatore della patria, e che invece condannava se stesso a sì tremendo giudizio....

L'antica Roma vide sorgere la guerra civile; e Roma di questi giorni è stata così concorde quanto nol fu mai popolo in tempi di amorevolezza e di pace. Le truppe eran col popolo... fu questo un ostacolo di meno al trionfo della libertà? sì, in Roma i fratelli non dovettero combattere coi fratelli, come a Parigi, Vienna, e Berlino... ma lo spettacolo di questa meravigliosa fusione non è forse la prova della spontaneità e dell'affetto con cui si svolge su questa terra il sentimento di libertà? la nostra vittoria non fu vittoria di forza, ma vittoria d'IDEA; e con essa Roma ha mostrato che se dalla morte di Cesare ad oggi si volsero diecinueve secoli, diecinueve secoli non corsero indarno per Roma.

Una imprudente provocazione da parte delle Guardie Svizzere fece correre alle armi, e fu sangue; ma il sangue non ricade sul popolo, e grida contro coloro che aizzarono una efferata resistenza forse coll'empio disegno di associare il nome venerando di un Pontefice, di Pio IX, al nome dei Ferdinandi, e dei Windisgratz. Se anime coraggiose e risolte non avessero manifestato al Pontefice le vere condizioni delle cose, e il Pontefice non avesse inorridito all'idea d'una strage, chi potrebbe vaticinare le conseguenze della lotta?

Col trionfo della libertà è grato al popolo di Roma che resti pura ed immacolata la fama di Pio IX. Oh! a quale rovina non era sospinta la dignità del papato da' suoi traditori? oh! come l'iniziativa gloriosa data al risorgimento italiano andava a mutarsi in una politica tirannica, oppressiva, egoistica! oh! come il principio religioso che aveva santificato i primi aneliti di libertà sarebbe stato rimesso a puntello della risorgente tirannide! Quando Pio IX tornerà col pensiero a quei momenti in cui lo stendardo del popolo veniva innalzato di fronte al Quirinale, oh! sarà ben convinto che la sola, la degna bandiera del Vicario di Cristo è la bandiera del popolo.

Col popolo di Roma eran le truppe disposte a correre la stessa sorte; al popolo di Roma avrebbero fatto seguito le provincie, che già tutte fremevano... Se il popolo avesse voluto rifar tutto suo il governo, e, volte le spalle al Quirinale, correre in Campidoglio, e gridar la Repubblica, qual forza umana era qui a raffrenarlo? nessuna. Venezia e Sicilia ne avrebbero seguito l'esempio, tutti i Repubblicani d'Italia avrebbero avuto un centro. Ebbene! dov'era quel partito, col nome del quale veniva impaurito l'animo del Pontefice onde trascinarlo alla reazione? Ov'erano coloro, che si rappresentavano così nemici del Papato e del Pontefice? — Oh dite ora, o sempre venerando Pontefice, eravamo noi coloro che ponevamo insidie al vostro trono, o erano i satelliti dell'assolutismo, dell'iniquità, degli eterni nemici d'Italia? non mancava che la volontà di pochi, e Roma oggi, in questo punto stesso che scriviamo, sarebbe repubblica; non occorre illudersi, sarebbe repubblica: chi è, che ha sospeso sulle labbra di questo popolo quella parola rinnovatrice? non già il timore di perdere la sua importanza politica colla perdita del Papato: no; perocché se sul seggio di Pietro fosse stato tutt'altri che Pio IX, se fosse stato un uomo che a somiglianza di Gregorio XVI avesse posto il Papato in servizio della tirannia, Roma avrebbe posposto ogni altro riguardo al desiderio di emanciparsi, e di risuscitare un nome che la fece gloriosa ne' tempi antichi, e che neppur oggi le avrebbe fatto mancare uno splendido seggio fra le città italiane. Ma perchè Roma non è ingrata, e perchè Roma non dispera rivedervi a capo della resurrezione italiana, Roma ha rispettato religiosamente la vostra esistenza politica. Meriterà più il nome d'ingrata, d'incredula, di forsennata? non deve essa omai confidare che, fuggati i perversi i quali vi circondano, e opprimono, rialzerete luminosa la vostra fronte, e darete la vostra mano allo stendardo che supplicante, ma risoluto e fidente vi porge il popolo di Roma? Coraggio! un popolo generoso o deve non aver Principe, o averlo più generoso di lui.

Intanto il nuovo Ministero è pegno d'uno splendido avvenire a Roma e all'Italia, perocché il popolo lo acclamava al potere, le Provincie ne amano e ne rispettano i Componenti, la stampa periodica lo vede come degno dei tempi. Esso avrà in pregio la propria fama, e rifiutando l'eredità terribile del cessato Ministero, vorrà esser fedele alle promesse, sol che pensi ai momenti donde nacque, e all'inesorabile giudizio del popolo. Ci duole, che l'ab. Rosmini rifiutò l'offerta portafoglio: come religioso e pio che egli è avrebbe dovuto pensare che la patria comune ha dritto sull'intelligenza e sulla benevolenza de' suoi figli, e che tanto meno si può negarle aiuto ed amore operoso allorché più forte ne ha il bisogno, e più vivamente lo chiede.

Ma ciò che più ne stupisce... no; ciò, che più ne adolora è aver veduta questa mane la Camera dei Deputati quasi deserta, nè solo da molti non ancora arrivati dalla Provincia, ma anche da non pochi fra quelli, che già sono in Roma. Son questi i momenti da lasciare in silenzio la

tribuna? oggi, che dee decidersi sulla Costituente Italiana, e sul patto di famiglia fra tutti i popoli della Penisola? Non aggiungiamo parole: essi non possono nè devono essere men coraggiosi del Popolo, da cui ebbero il mandato. Speriamo, che alla prima tornata nessuno mancherà all'appello della patria.

Ora tutto è tranquillità, e speranza. Ora non manca che signoreggiare le conseguenze.

CESARE AGOSTINI

Pubblichiamo il seguente documento che mette qualche luce sull'espulsione de' due rifugiati Napoletani.

Mio Carissimo Rocco

Son giunto felicissimo in Civitavecchia in dove se non era la bontà di Monsignore Delegato si sarebbe consumato su me l'atto più arbitrario che mai, poichè l'ordine che aveano i Carabinieri era concepito in questi sensi: scortere i signori... fino a Civitavecchia per ripatriare; notate la parola *ripatriare*, a me che sono tanto amato dal grazioso Bombardatore: ma per colmo d'infamia devi aggiungere che il delegato non ha ricevuto nessuno ordine diretto, e questo a mio credere è nel fine di potersi scusare colle camere nel caso che io fossi stato consegnato alla corte di Napoli. Viva Rossi, e le sue infamie. Per mia fortuna ho trovato questo delegato ragionevolissimo e senza farmi neppure parlare mi ha posto in libertà, ed è in mio arbitrio dove mi voglio condurre non esclusa la stessa Roma, poichè non avendo avuto egli istruzione alcuna sul mio conto non ha voluto a guisa di cieco strumento servire all'abuso, ed alla tirannia. Perciò, mio caro, io sono in piena libertà, e non ritorno a Roma per non dare dispiacere a voi tutti, ed a tutti quelli che sentono interesse per me.

Qui ti acciudo l'ordine che carpii quasi per forza da mano ai Carabinieri nel momento che fui arrestato: esso è un monumento d'infamia, e documento valevole se si vuole attaccare il ministro per questo suo atto arbitrario.

Scusami con tutti gli amici che non ho potuto vedere, essi sanno il modo brusco con cui sono stato cacciato.

Finisco che sono chiamato. Addio.

15 novembre 1848.

VINCENZO CARBONELLI

Ecco l'ordine di cui parla la lettera; invitiamo a riflettere su quell'ultima frase.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

li 13 novembre 1848

La forza carabinieri viene incaricata di venire al fermo di Vincenzo Carbonelli del regno di Napoli, come contravventore alle leggi di Polizia, per esser mancante di carta di permanenza, e per essersi ricusato ai replicati inviti, di recarsi in altri domini, come estero, e lo accompagnerà nel punto di confine, a senso delle superiori istruzioni.

Il Capo dell'Uff. Gen.

NARDINI.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

conforme al testo ufficiale adottato dall'Assemblea Nazionale

In presenza di Dio ed in nome del popolo francese, l'Assemblea nazionale proclama:

I. La Francia si è costituita in Repubblica. Adottando questa forma definitiva di governo, si è proposto per iscopo di procedere più liberamente nella via del progresso e dell'incivilimento, d'assicurare una ripartizione ogni volta più equa delle cariche e dei vantaggi della società, il benessere di ciascuno, con una riduzione graduale delle pubbliche spese e dei balzelli, e di far giungere tutti i cittadini, senza nuova commozione, coll'azione successiva e costante delle istituzioni e delle leggi, ad un grado ognor più elevato di moralità, di cognizioni e di benessere.

II. La Repubblica francese è democratica, una ed indivisibile.

III. Essa riconosce dei diritti e dei doveri anteriori e superiori alle leggi positive.

IV. Essa ha per principii: la libertà, l'egualianza e la fraternità.

Essa ha per basi: la famiglia, il lavoro, la proprietà e l'ordine pubblico.

V. Essa rispetta le nazionalità straniere, siccome intende far rispettare le proprie; non imprende guerra alcuna coll'idea di conquista, e non impiega mai i di lei sforzi contro la libertà d'alcun popolo.

VI. Dei doveri reciproci obbligano i cittadini verso la Repubblica, e la Repubblica verso i cittadini.

VII. I cittadini devono amare la patria, servire la Repubblica, difenderla a prezzo della loro vita, partecipare ai pesi dello Stato in ragione della propria fortuna; essi devono assicurarsi, col lavoro, i mezzi d'esistenza, e colla previdenza il bisognevole per l'avvenire; essi debbono concorrere al benessere comune, aiutandosi fratellvolmente gli uni gli altri, e all'ordine generale, osservando le leggi morali e le leggi scritte che reggono la società, la famiglia e l'individuo.

VIII. La Repubblica dee proteggere il cittadino nella sua persona, la sua famiglia, la sua religione, la sua proprietà, il suo lavoro, e facilitare a ciascuno l'istruzione indispensabile a tutti gli uomini: essa dee con una fratellvole assistenza, assicurare l'esistenza dei cittadini bisognosi, sia procurando loro del lavoro nei limiti delle proprie facoltà, sia donando, per mancanza di famiglia, dei soccorsi a coloro che sono inabili al lavoro.

Perchè sieno compiuti tutti questi doveri e per la guarentigia di tutti questi diritti, l'Assemblea nazionale, fedele alle tradizioni delle grandi assemblee che inaugurarono la rivoluzione francese, decreta come segue la costituzione della Repubblica:

CAPITOLO PRIMO

Della Sovranità

Art. 1. La sovranità risiede nell'università dei cittadini francesi. Essa è inalienabile ed imprescrittibile.

Nessun individuo, nessuna frazione di popolo può attribuirsenne l'esercizio.

CAPITOLO SECONDO

Diritti dei cittadini guarentiti dalla Costituzione

Art. 2. Niuno può essere arrestato o detenuto che a norma della legge.

Art. 3. La dimora d'ogni persona abitante in territorio francese è inviolabile; non è permesso penetrarvi che colle formalità e nei casi previsti dalla legge.

Art. 4. Nessuno potrà essere distratto dai suoi giudici naturali. Non si potrà creare commissione alcuna, o tribunali straordinari, per qualsiasi titolo, e sotto qualsiasi denominazione.

NOTIZIE

ROMA 17 ottobre

Avendo il sig. Abate Rosmini ricusato di accettare l'incarico di ministro, Sua Santità vi ha immediatamente sostituito Monsignor Carlo Emanuele Muzzarelli.

ALTO CONSIGLIO

Sabato 18 corrente si aprirà la Seduta alle ore 12. meridiane, rimanendo il medesimo ordine del giorno 13 corrente, con più la sortizione delle nuove Sezioni.

Il Presidente C. E. MUZZARELLI.

Il Segretario I. GUICCIOLI.

Possiamo accertare con lieto animo che la maggioranza dei Ministri designati ha accettato i portafogli; e sono Muzzarelli, Galletti, Lunati e Sterbini. Noi riconoscendo la difficoltà dei tempi, incominciamo dal riguardare la loro accettazione come il primo saggio del loro patriottismo.

Il Popolo ha fatto solenne ed affettuosa dimostrazione per manifestare il suo desiderio che il Sig. Colonnello Gallieno, il quale comandando la 3. legione nel Veneto si coperse di gloria sul Campo, e riportò seco l'amore e l'ammirazione dell'armata, venisse preposto al Comando Generale della Guardia Nazionale di Roma. Non fu lieve fatica l'espugnare la modestia di questo eccellente Patriota; ora non resta fuorchè sperare che il Principe vorrà render paghi i voti del popolo. Il quale stasera si è dato alla gioia, percorrendo con torce accese e ripetuti evviva ai nuovi ministri i principali quartieri della città.

Questa mattina si è adunato il consiglio de' Deputati, ma non ha potuto discutere, perchè non era in numero, sendovene stati solamente 28. Il presidente ha detto che andrà ad avvisare i Deputati non intervenuti che trovansi in Roma con la minaccia, che, continuando a non intervenire, avrebbe fatto segnare i loro nomi nella Gazzetta ufficiale.

— Questa mattina la Guardia Civica unitamente ai Carabinieri hanno occupato i posti tenuti dagli Svizzeri nel Quirinale. Questi ultimi sono stati disarmati.

Ieri mattina tutto il Corpo diplomatico erasi adunato al Quirinale dal Papa, e dicono che l'Ambasciador francese contro il parere de' suoi Colleghi di Spagna e di Russia consigliasse di cedere ai voti del popolo. Il Cardinale Antonelli era dell'avviso di non cedere, non ammettendo che fosse voto del popolo quanto si chiedeva nell'Indirizzo presentato dai Deputati.

— I Presidenti dei due Consigli manifestarono ieri mattina con molta e lodevole franchezza come realmente stavano le cose di Roma, e prima che giungessero a Monte Cavallo i Deputati proposero la persona dell'Avvocato Galletti come la più atta a comporre un Ministero di pubblico gradimento.

Anche il Duca Sforza Cesarini tenente colonnello del 5 battaglione espose assai vivamente al S. Padre la condizione in cui era il paese, e la impossibilità di trattenere i Civici dal non intervenire alla dimostrazione già progettata dal Circolo popolare. Ieri sera però voleva aspettare gli ordini del comando generale prima di dare permesso ai civici di correre in difesa del popolo a Monte-Cavallo, ma non fu ubbidito e dovette marciare anch'esso alla testa come fece. Tentò entrare in palazzo a persuadere al Pontefice che cedesse, ma non gli fu possibile. Stava per cominciare una zuffa assai sanguinosa, e soldati e popolo e civici volevano si sparasse il cannone contro la porta maggiore del palazzo, e il nostro Torre ebbe a sudare non poco per trattenere l'impeto dei Romani, finchè il Papa stava trattando col Galletti la formazione definitiva del ministero.

ANCONA

I due Circoli Anconetano e Popolare, nella straordinaria adunanza tenuta li 10 corrente hanno deciso di formulare un indirizzo alla Camera de' Deputati perchè non appena riapertesi le sedute si curi soprattutto dal Governo la nazionalità ed indipendenza Italiana. Decisero poi di invitare tutti gli altri Circoli a fare altrettanto. E siccome si aspetta il Ministro della Guerra General Zucchi, decisero pure di presentargli un indirizzo per addimostrarli come Egli goda la pubblica opinione, e come lo Stato spera in esso per il pronto riordinamento dello esercito. Lo si pregava a voler tutto operare per condurre sollecitamente a termine una tale opera e gli si ricordava che le fortificazioni della nostra Città hanno bisogno di essere restaurate potendo essere di non lieve peso nei combattimenti della causa Italiana.

Questa mattina una deputazione formata nei due Circoli percorrerà la città a raccogliere le azioni per Venezia. Il nostro Comune si è già sottoscritto per N. 250 azioni mensili, e S. E. il Delegato per N. 50. Noi abbiamo ferma fiducia che i Comuni, ed i Presidi delle altre Città faranno altrettanto. Abbiamo fiducia che specialmente vi concorreranno i Consigli Provinciali. Venezia dovrà forse resistere lungamente; in Venezia è riposta l'ultima favilla della indipendenza Italiana; traditore d'Italia chi non alimenta questa sacra favilla.

Quest'oggi sono ritornate nel nostro Porto Cinque Freigate con tre Vapori Sardi. Il resto della squadra è rimasta a Malamocco. (Il Piceno.)

BOLOGNA 14 novembre

È indescrivibile l'attività usata dal generale Zucchi ne' pochissimi giorni in cui è tra noi, per conoscere lo stato vero e gli abusi delle nostre milizie e per liberarci dai ladri e dagli assassini. Riviste scrupolose alle singole truppe, riviste ai quartieri, provvedimenti per garantire la quiete pubblica.

Questa notte venne per ordine del prelodato ministro recato ad effetto quel massimo provvedimento che da più tempo il pubblico reclamava perchè fosse stabilmente restituita la sicurezza delle persone e delle sostanze.

Improvvisamente sono state circondate da distaccamenti d'ogni fatta di milizie qui stanziate le strade del Borgo S. Pietro, dei Vinazzetti, delle Lamme, Via nuova di S. Carlo ed altre, nelle quali dimorano le persone più proclivi a delinquere. Al tempo medesimo sono eseguite perquisizioni nelle case dei più sospetti, ove si è rinvenuto buon numero d'armi da fuoco e da taglio, e molti oggetti a quanto pare di provenienza furtiva. Quest'operazione compiuta senza il menomo sconcerto, ha tranquillati ed esilarati gli animi dei buoni, i quali rendono lode e grazie all'energia non meno che alla prudenza del generale.

Senza il coraggio di adottare siffatte energiche misure non era possibile venire al fine di far cessare i delitti ond'era la città nostra travagliata. E indarno s'invocerebbe il diritto costituzionale dell'inviolabilità domiciliare in favore di chi conculca ogni diritto più sacro. Lo statuto nelle disposizioni transitorie mantiene in vigore le attuali leggi di polizia, finchè non ne siano emanate di nuove. D'altronde il segreto è l'anima delle operazioni preventive, e il general Zucchi è persona di troppo noti principii per assicurare tutta la lealtà e pubblicità nella parte processuale e punitiva. (Unità.)

FERRARA 15 Novembre

Siamo assicurati che nel giorno di Venerdì 10 corrente, l'armata italiana in Venezia ha fatta una sortita nella direzione di Mestre e Fusina con pochissima perdita, togliendo al nemico due pezzi di cannone e facendo duecento prigionieri.

Garibaldi è stato ricevuto con ogni maniera di riguardi dal Generale Zucchi, andando fra loro perfettamente intesi sul modo più conveniente di far pervenire a Ravenna la sua Legione, e consentendogli di ascrivervi chiunque ami la Indipendenza d'Italia. Ecco una nuova lode pel vecchio campione del grande Impero.

— 12 detto — Il Generale Garibaldi è partito; alcuni dicono

Questa sorveglianza si estende a tutti gli stabilimenti di educazione e d'insegnamento, senza eccezione veruna.

Art. 40. Tutti i cittadini sono egualmente ammissibili a tutti gli impieghi pubblici, senz'altro motivo di preferenza che il loro merito, e secondo le condizioni che saranno fissate dalle leggi.

Sono aboliti per sempre tutti i titoli di nobiltà, ogni distinzione di nascita, di classe o di casta.

Art. 41. Tutte le proprietà sono inviolabili. Non ostante lo Stato può esigere il sacrificio d'una proprietà per causa d'utilità pubblica legalmente costituita, e mediante una giusta e precedente indennità.

Art. 42. La confisca dei beni non potrà mai essere ristabilita.

Art. 43. La costituzione garantisce ai cittadini la libertà del lavoro e dell'industria.

La società favorisce ed incoraggia lo sviluppo del lavoro coll'insegnamento primario gratuito, l'eguaglianza dei rapporti fra il padrone e l'operaio, le istituzioni di previdenza e di credito, le istituzioni agricole, le associazioni volontarie e gli stabilimenti dello Stato, i dipartimenti e i comuni, de' lavori pubblici proprii ad occupare le braccia senza lavoro: essa fornisce assistenza ai

per Venezia, altri per Firenze. Prima di partire ha formato una Commissione incaricata di ricevere i nomi dei Bolognesi che vogliono far parte della sua Legione, che trovasi presentemente in Toscana. Questa Legione fra poco sarà assai numerosa, e potrà di nuovo tentare le sorti della guerra per la nostra indipendenza. (Gazz. di Ferrara.)

NAPOLI 15 novembre

Corrispondenza del CONTEMPORANEO

Il Ministero abominato da tutta la Nazione che non può più soffrirlo era in urti incredibili con le potenze inglese e francese; di guisa che il deturpato governo Borbonico ora è ridotto a tale per opera di questi tristi, che ancora durano ministri, che non sa più come regolarsi vedendosi in cattivissime acque — Con tutto che in Malta si è assicurato anche per rapporto del governo nostro che non v'è colera, ora è di nuovo comparso l'ordine della quarantena; questo però si vede da tutti essersi disposto affine di non aversi notizie di Sicilia. Per i legni provenienti da Marsiglia si è poi stabilita una legge nuova, soltanto ideabile da questo Ministero cioè che le persone potessero sbarcare, ma non le mercanzie; vedi che dottrina ministeriale! — Cariatì protestò essere fortemente indignato per l'assassinio di Faccioli; l'altro giorno il Rappresentante Inglese gli disse; voi siete tutti malveduti dalla Nazione, e non vi dimettete, sentite di essere stato un assassino quello di Faccioli, e restate Ministro; è tutta nuova la maniera come è compresa da voi la legge d'onore — Tutto mostra che questo governo ridicolo non volendo soffrire d'essere comandato dai Francesi, ed Inglese per gli affari di Sicilia venga ad urti con queste due potenze — Fortuna pei Siciliani. Si assicura che il governo avesse premurate le G. Corti di Calabria, affine spedissero i mandati d'arresto per gli imputati politici prima dell'elezione dei deputati — La legge Bozzelli in Napoli ha fatto riuscire bene l'elezione — Da tutti si spera molto dal Parlamento; possa il Re sentire la voce vera del popolo, e vedere il precipizio a cui è vicino.

FIRENZE 11 Novembre

Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.

Il Governo Toscano, avendo di fatto riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch' Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d'innalzare sulla porta della sua abitazione lo stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di dritto della quale il Governo Granducale non immemore dei diritti dell'eroica Sicilia, si occupa caldamente secondo i principii del suo programma politico.

La prego di gradire i miei ossequii.

Firenze, 11 Novembre 1848.

G. Montanelli.

L'arme dell'inclita Sicilia è apparsa. Noi la salutiamo come segno del prossimo trionfo di quel popolo Generoso. Onore al Ministero che permetteva d'innalzarsi il segno dell'indipendenza di fatto dei Siciliani.

Ecco la lettera che il Ministro Siciliano a Firenze scriveva al Console residente nella nostra Città.

Signor Console.

All'oggetto, che i sudditi nazionali possano conoscere la residenza de' rappresentanti del nostro Governo, il Ministero Toscano mi ha autorizzato ad innalzare il nostro Stemma con adattata iscrizione.

Ella quindi potrà altrettanto per l'oggetto suindicato.

Firenze 11 novembre

Il Commissario

E. GEMELLI.

Art. 5. La pena di morte è abolita in materia politica.

Art. 6. La schiavitù non può esistere sopra alcuna terra francese.

Art. 7. Ciascuno professa liberamente la propria religione, e riceve dallo Stato, per l'esecuzione del suo culto, una egual protezione.

I ministri, sì dei culti attualmente riconosciuti dalla Legge, come di quelli che saranno riconosciuti all'avvenire, hanno diritto di ricevere un onorario dallo Stato.

Art. 8. I cittadini hanno diritto di associarsi, radunarsi pacificamente e senz'armi, di far petizioni, di manifestare i loro pensieri per mezzo della stampa o altrimenti.

L'esercizio di questi diritti non ha per limiti che i diritti e la libertà altrui e la pubblica sicurezza.

La stampa non può, in verun caso, essere sottomessa alla censura.

Art. 9. L'insegnamento è libero.

La libertà d'insegnamento si esercita secondo le condizioni di capacità e di moralità determinate dalle leggi, e sotto la sorveglianza dello Stato.

fanciulli abbandonati, agli infermi ed ai vecchi senza mezzi di sussistenza o che le loro famiglie non possono soccorrere.

Art. 14. Il debito pubblico è garantito.

Ogni specie d'impegno preso dallo Stato coi suoi creditori è inviolabile.

Art. 15. Ogni imposta è stabilita per la comune utilità.

Ciascheduno vi contribuisce in proporzione delle sue facoltà e della sua fortuna.

Art. 16. Nessun tributo può essere imposto nè precettato che in forza della legge.

Art. 17. L'imposta diretta non è acconsentita che per un anno. Le imposizioni indirette possono essere acconsentite per molti anni.

CAPITOLO TERZO

Dei poteri pubblici

Art. 18. Tutti i poteri pubblici, qualunque essi sieno, emanano dal popolo.

Non possono esservi delegati ereditari.

Art. 40. La separazione dei poteri è la prima condizione d'un governo libero.

— Ieri sera giunse in Pianoro, dalla Toscana, la Colonna dei Volontari italiani, che sotto gli ordini del Generale Garibaldi. Questa mattina, dopo aver pernottato in quel paese, ha preso di colà la via di Romagna, diretta al litorale dell' Adriatico.

(Alba.)

TORINO 12 novembre

Sempre si parla d'un parziale cambiamento di Ministero. Gli stessi semi-retrogradi, l' Ancora, lo credono necessario. Quanto alla guerra, pare vi siano tali intimazioni o consigli (ch'è lo stesso) da parte delle mediatrici officiose, che non si penserà a farla, ma soltanto a prepararla ed a gridarla. Dicono alcuni che siavi una disposizione (sempre però colla sanzione francese) di far camminare un poco di forza della parte dei Ducati, tanto per tentare una semi operazione di guerra e forse ottenere lo sgombramento di Milano.

Che ne dite di queste mezze misure? A forza di mezze misure si va al precipizio. Vogliono essere Piemontesi e godere degli stessi vantaggi come se avessero abbracciata sinceramente la causa italiana. Ma sapete che cosa succederà? Quello che tanti e tanti hanno previsto. I popoli seguiranno le sorti della Lombardia e della Venezia; e non isperi riposo il governo di Carlo Alberto, e Carlo Alberto medesimo, se non si dichiara come si dichiararono da gran tempo i popoli. Nè il Lombardo-Veneto indipendente in uno Stato separato nè il sacrificio della Venezia sono combinazioni che permettono tranquilla e sicura esistenza alla Casa di Savoia.

(Cor. Mer.)

VENEZIA E LA LOMELLINA

Ogni ricordo di azioni patriottiche è a noi refrigerio nell' agitazione febbrile, in cui ci tiene lo stato miserabile della patria. Il documento che qui appreso pubblichiamo rammenta il largo soccorso dato a Venezia dalla nostra provincia di Lomellina, che rispose con sì pronto affetto al nobile invito del suo intendente, l'italianissimo Boschi. Questa lettera è del pari onorevole a colui che la scrive; essendo piena di sensi generosi, di quei sensi ond'è animato il popolo mirabile della invilita Venezia.

« I quattro commissarii per il prestito nazionale italiano annunziavano al governo con lettere ieri soltanto pervenute, che voi, signore, avete ad essi pagati franchi 417,494,25, dei quali 400,000 a titolo di prestito; il rimanente in dono a Venezia.

Nel farci interpreti della sincera e vivissima gratitudine di tutti i Veneziani verso dei generosi abitanti della Lomellina; noi sentiamo una compiacenza tanto maggiore, in quanto che possiamo così dimostrare altamente agli amici ed ai nemici, come la guerra che qui si combatte sia nazionale e non veneta, e come tutti gli Italiani sentono la necessità di sostenere ad ogni costo quest' ultimo inviolabile asilo della libertà.

Venezia, bloccata da oltre quattro mesi dal lato di terra, lungamente minacciata dal lato di mare, costretta a provvedere al di fuori a caro prezzo le sussistenze degli abitanti e dei militi, priva d'industria, di commercio e di rendite; pagando coi suoi possessi di terraferma le spese di guerra ai nemici, Venezia nulla ostante, facendo appello al generoso patriottismo de' suoi cittadini, raccolse a quest' ora 20 milioni che consacrerò tutti a questa disperata battaglia della libertà contro il dispotismo, ed è pronta a sacrificare ancora e a lottare per quanto è dato a vigore umano contro l'avversità, solo dolente che le forze non sieno inesauribili come il coraggio e la perseveranza.

Se non che voi avete compreso che a bisogni così grandi ed urgenti erano necessari solleciti e efficaci soccorsi, e consultando solamente il vostro immenso amore di patria e d'indipendenza, avete offerto un dono splendidissimo degno d'Italia e di voi.

Nel palazzo di S. Marco abbiamo aperto un registro, in cui si scrivono i nomi di quei benemeriti, che acquistando le cartelle del nostro prestito cooperano a sostenere questa santa, inevitabile guerra, la quale non può terminare se non colla vittoria.

Allorquando i posterii cercheranno avidamente in questo libro d'oro degli uomini liberi, i nomi degli Italiani, che più efficacemente contribuirono al soccorso di Venezia in quest' epoca per lei gloriosissima, essi troveranno quello degli abitanti della Lomellina primo fra i primi; e i vostri nepoti andranno a buon dritto superbi di aver bevuto le prime aure di vita in un paese, che diede una prova così luminosa e spontanea di patriottismo e di sacrificio.

Dal governo provvisorio di Venezia
Il 28 ottobre 1848.

MANIN.

(Concordia.)

GENOVA 15 novembre

Il Governo prende una marcia così trista, e la reazione ha fatti tali progressi che si ha ragione a dubitare di tutto; da tre giorni so che si lavora attorno al rassettamento del Forte S. Giorgio, e nessuno parla/ ne si può parlare perchè tu conosci lo spirito pubblico della nostra Città. Si aggiunge che pare a Torino le Camere abbiano dato altro voto di fiducia al Ministero, sicchè vedi che andiamo a gonfie vele.

(Corr. Merc.)

ALESSANDRIA 12 novembre

Venerdì giunse da Vercelli il General Ramorino con due suoi aiutanti di campo. Presero alloggio all'albergo dell'Aquila Nera. Andarono tosto da S. A. R. il duca di Savoia, dal General Bava e dal Chrzanowski. Credesi che sia stato per prendere opportuni concerti su d'una nuova destinazione del corpo Lombardo che trovasi ora in Vercelli. Partì subito nella stessa sera.

— Venerdì arrivarono cinque battaglioni tra Aosta, le

Guardie ed Acqui. Essi sono diretti per Castel San Giovanni.

(Avven.)

ALESSANDRIA 12 novembre

I movimenti dell'armata verso la frontiera pajono fatti per farci credere, che il momento di prorompere non è più lontano. Oramai qui si considera la guerra anche dai più gelidi e prudenti come una necessità per uscire da questo stato penoso di incertezze e di ansietà, ma i più credono che tutti questi movimenti non abbiano per scopo, che di appagare le suscettibilità della nazione.

(Avven.)

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE

Sessione del 7 novembre

M. Bouvet fa delle interpellazioni su la politica esteriore: ecco la risposta di M. Bastide, ministro degli affari esteri: « In agosto ultimo, un'armata austriaca s'avanzò verso la frontiera del Piemonte: allora noi abbiamo offerto e fatto accettare la nostra mediazione non solo tra l'imperatore e la Sardegna, ma ancora tra l'Austria e l'Alta-Italia. Quando noi abbiamo aperto le negoziazioni per questa mediazione, voi ne avete approvato il principio. Per menare a buon fine queste negoziazioni, era necessario di stabilire una conferenza. Alcune difficoltà, risultanti dalle lentezze della corrispondenza tra quattro capitali così lontane le une dalle altre, come Vienna, Londra, Parigi, e Torino: alcune difficoltà, diceva, si sono elevate su la scelta del luogo, ove doveva tenersi la conferenza e siamo così arrivati al cominciamento d'ottobre, senza che alcuno dissenso si fosse elevato tra le quattro potenze ed eziandio senz'aver potuto cosa stabilire su la determinazione del luogo proprio ad una conferenza (rumore) Le negoziazioni sono state interrotte dagli avvenimenti di Vienna; ma saranno riprese e spero che ci meneranno a un risultato conforme a' principii che l'assemblea ha prescritto per base al governo. L'Europa e la Francia hanno ugual necessità che l'Italia sia pacificata e ripeterò a tal riguardo ciò che già ho avuto l'onore di dire all'assemblea, vale a dire che non potrebb'esservi per l'Italia pace vera senza una completa liberazione (Benissimo!) (Benissimo!) »

« Il mondo presenta in questo momento un grande spettacolo, signori; noi assistiamo a un'epoca di crisi e di trasformazione. Il principio della sovranità nazionale proclamata per la prima volta dalla Francia, tende ad introdursi nella costituzione di tutti i popoli. La Francia deve aiutare questo movimento, ma deve farlo per le vie pacifiche. Questa è la missione gloriosa della patria nostra ed essa la compierà con l'aiuto degli altri popoli. (Viva approvazione)

Malgrado la prudenza che gli avvenimenti c'impongono e l'agitazione d'Europa, io posso dire che mai, dopo la rivoluzione di febbraio, le nostre relazioni diplomatiche siano state più soddisfacenti. La Prussia, seguendo i nostri consigli, ha assicurato l'esistenza del granducato di Posen. Un dissenso s'era elevato a riguardo della nazionalità del ducato di Schleswig. Mercè i nostri buoni avvisi, si è giunto a un risultato onorevole per tutte le popolazioni impegnate in questa questione. In Sicilia siamo intervenuti per difendere i diritti dell'umanità e abbiamo fermato il progresso della guerra civile, che avrebbe gittato, continuando, de' germi di odio e di vendetta che avrebbero reso impossibile il mantenimento della Sicilia nella famiglia italiana (approvazione). In Alemagna non abbiamo che a seguire le nostre proprie ispirazioni e a mantenere i nostri legami di fraternità coi popoli che camminano come noi nella strada della democrazia (Benissimo!) (Benissimo!) Le nostre relazioni diplomatiche son ancora in uno stato d'incertezza, poichè l'Alemagna non ha ancora interamente fermata la sua amministrazione centrale; ma queste relazioni son completamente amichevoli ».

« Nell'Alta-Italia, come ve l'ho detto, non abbiamo ancora potuto ottenere de' risultati a causa degli avvenimenti di Vienna, de' quali voi sapete già l'esito. Tuttavia sin qui noi abbiamo trovato nelle potenze per il ritorno della pace delle disposizioni tutte conciliative; nelle popolazioni, un patriottismo e un buon senso ammirabile; e presso la potenza impegnata con noi nella proposta della mediazione un concorso, la cui fermezza e lealtà non si sono giammai smentite (Vivo movimento - Benissimo! Benissimo!)

« Abbiamo dunque più che mai speranza, e posso quasi dir certezze di giungere con le vie pacifiche allo scopo che voi volete ottenere in Italia e avete indicato ai nostri sforzi; e senza sacrificar nulla di ciò che la Francia pone al di sopra de' suoi interessi, ma anzi aumentando

l'onore del paese. (Benissimo!) Se altrimenti fosse stato, se ci fosse stato necessario ceder qualche cosa a questo riguardo, non avremo punto esitato a proporvi d'abbandonare la politica di pace; ma abbiamo la convinzione che riusciremo con mezzi pacifici a far accettare le basi di nostra mediazione (approvazione). D'altronde le negoziazioni pendenti non tarderanno a mettersi in chiaro con la pubblicità; tutti i pezzi diplomatici saran posti sotto i vostri occhi e voi giudicherete sovraneamente gli uomini e le cose e permettetemi d'aggiungere che dalla mia parte io attendo questo momento con fiducia (Benissimo! Benissimo!)

Presentatosi il rapporto su la proposizione di M. Marchal tendente a pronunziare la proroga dell'assemblea del 14 novembre all'11 dicembre, l'assemblea non l'ha ammessa.

Si fa proposta per la formazione delle leggi organiche e si rinvia alla Commissione di costituzione.

Si passa quindi a discutere sul budget; e poco dopo la seduta si chiude, aggiornandosi la discussione

PARIGI 7 Novembre

Ieri sera ebbe luogo una seduta molto viva della riunione dei membri dell'Istituto sul proposito d'una candidatura da adottare per la presidenza della Repubblica. Dopo molte discussioni animatissime fu adottata la candidatura del Generale Cavaignac alla quasi unanimità, essendosi trovati soli quattro voti contrarii.

La riunione della via Poitiers ha deciso invece di non appoggiare la candidatura di alcuno.

— Da vari giorni accadono delle collisioni fra la guardia mobile e gli operai, cui spesso prendono parte anche i soldati di linea. Le bettole delle barriere sono per lo più teatro a queste deplorabili scene.

Si ha da Londra che la famiglia di Luigi Filippo che vive a Claremont fu sul punto di rimaner vittima di un accidente che offese i più seri sintomi.

Ad un tratto tutti i membri dell'ex-famiglia reale furono attaccati da violenti dolori che presentavano il carattere d'un avvelenamento. Subito ne corse la voce e fu creduta. Il Duca di Nemours non avea bevuto che un bicchier d'acqua. La bottiglia dalla quale si era versata fu soggetto di un'analisi chimica e fu trovato che l'acqua in essa contenuta era avvelenata. Fu però del pari avvertito che ciò preveniva dall'ossidazione dei canali di bronzo, che portava l'acqua nel castello.

Mercè le saggie cure dal dottor Clark medico del Re, furono presto arrestati i progressi del male che ormai non lascia traccia di se.

(Assemblée Nationale.)

8 Novembre

L'assemblea nazionale ha adottato vari progetti di legge d'interesse locale. Il Ministro degli affari esteri ha depresso un progetto di trattato di navigazione e commercio cogli Stati dell'America meridionale, ed un trattato già conchiuso dal precedente governo col governo delle isole Sandwich.

Il Ministro della guerra depono un progetto di legge colla quale si decreta una leva di 80,000 uomini.

Questa leva si farà sulla classe del 1845. Il Ministero in seguito delle soddisfacenti dichiarazioni fatte ultimamente alla tribuna dal Ministro degli esteri, può annunziare all'Assemblea che sarebbero rimandati a casa 65000 uomini il cui tempo di servizio spirebbe nel 1856.

Il Ministro dell'interno presenta un progetto di legge diretto ad istituire in Parigi un'amministrazione d'assistenza pubblica.

L'urgenza è dichiarata su questo progetto, stante l'avvicinamento dell'inverno.

(Corr. part.)

Scrivono da Bordeaux, il 3 corrente:

« Abd-el-Kader entrò quest'oggi verso le 11 ore a Bordeaux. A nove ore del mattino, uno squadrone del 4. Cacciatori si era diretto sulla strada di Bajona per ricevere i viaggiatori e servir loro di scorta.

Tutti rimasero meravigliati della benevolenza e della specie di raccoglimento religioso che si vedeva impresso sul volto di quell'uomo, cui si è data la terribile rinomanza di *coupeur de têtes*.

« Il vescovo Duquoch volgea tratto tratto le parole all'emir, e faceva gli onori della sua città natale a colui che tante volte lo aveva ricevuto nella sua tenda in mezzo alle vallate dell'Atlante.

« Alle undici e mezzo il corteggio si fermò dinanzi all'albergo della Pace, ove si erano apparecchiati gli appartamenti per l'emir. »

(Gazz. Piem.)

Germania

VIENNA 5 Novembre

Gli arresti continuano, e sembrano colpire specialmente le persone che facevano parte della legione accademica e della guardia mobile. Si parla già di più d'un migliaio d'arrestati, e non si sa qual sorte subiranno. È inceppato ogni movimento, per la sospesa comunicazione tra città e sobborghi, che può aver luogo soltanto mediante carte di passo rilasciate dalla Polizia e vidimate dal comando militare; quindi i negozi sono quasi tutti ancora chiusi. Tra ieri ed oggi giunsero le poste arretrate da dodici giorni; e s'incominò la distribuzione delle lettere, però lentamente.

te per l'immensa quantità e la mancanza d'impiegati; giornali però non si dispensano né nazionali, né esteri, né in pubblico, né in privato, sebbene questa condizione non sia contenuta nel proclama. Oggi compare la Gazz. di Vienna, che però contiene soltanto alcuni atti ufficiali. Il disarmamento sembra essere ormai completo; non si vedono più uniformi di Guardie Nazionali, fuorché quelle di altre città che forse sono qui senz'altro vestite; sono sparite tutte le bandiere germaniche, e così pure tutte le sciarpe, fascie, coccarde e nastri nero-rosso-oro; una grande bandiera nero-gialla sventola sulla sommità del campanile di S. Stefano, ed un'altra simile nel gran cortile del palazzo imperiale, appunto dove pochi mesi prima l'Arciduca Giovanni aveva piantato il vessillo germanico.

3 Novembre

Ieri finalmente, dopo che l'Autorità militare ebbe in suo potere tutte o quasi tutte le persone da essa create, furono aperte al libero passaggio le porte della città, e la circolazione è libera dalle 6 della mattina sino alle 7 della sera; in altre ore conviene esser muniti della carta di passo. Uscendo nei sobborghi s'incomincia a vedere la quantità dei guasti cagionati dagli ultimi combattimenti. Nella Jägerzeil non vi è casa che non sia più o meno danneggiata, le vetriate poi sono spezzate dappertutto, dalla parte del Prater e Kettenbrücke; le numerose case incendiate e distrutte presentano il più lugubre spettacolo. Il danno sarà di molti milioni. La bella e grandiosa sala dell'Odeon fu completamente abbruciata assieme all'annessa casa d'abitazione, e non già con proiettili, ma a bello studio da soldati che vi diedero fuoco con fiaccole e fasci di paglia, come raccontano testimoni oculari. Una grande fabbrica da macchine vicina alla linea Tabor fu saccheggiata e distrutta, perchè da quella parte era partito un colpo che uccise un militare; il proprietario domandò una investigazione, e ne risultò che il colpo non era venuto dalla fabbrica, ma da un'altra casa; pur troppo la verità si scopre sempre troppo tardi. Si loda moltissimo la bravura dei granatieri italiani, che presero all'assalto molte barricate e sforzarono la linea di S. Marx; ma li si loda ancor più per la loro umanità, essendo essi stati gli unici soldati che non abbiano commesso eccessi, né ruberie. Avevano i croati sempre alle spalle perchè non si fidava di loro, ma essi si rivolsero più volte contro i loro feroci compagni, e salvarono molte case e famiglie dalla distruzione e dal saccheggio, del che viene resa loro da ogni parte onorevolissima testimonianza.

Oggi la Commissione centrale avvisa ch'essa è in cerca dei nominati Bem, Pulsky, Schütte, Messenhauser e Fenneberg, ed ordina a chi li avesse presso di sé di denunciarli entro 6 ore, sotto pena di giudizio statario. Molti militari sono ancora accampati nelle piazze della città, che del resto è perfettamente tranquilla. Non sono aperti né teatri, né altri luoghi pubblici.

BERLINO 4 novembre

La città è tranquillissima. Non si parla più del generale di Brandenbourg.

È probabile che il ministero non sia formato prima di martedì.

Il sig. Grabon ha positivamente rifiutato, anzi non entrerà in alcun ministero.

Si parla di formarne uno composto di membri del centro-sinistro, ove potrebbero entrare molti antichi ministri.

Polonia

LEMBERG 4 novembre (Nuova Gazz. del Reno);

L'Imperatore di Russia ha indirizzata al ministero Ungherese una nota energica, nella quale l'invita a ritirare le sue truppe dalle frontiere della Bassa Austria, poichè altrimenti un'armata Russa verrebbe dalla Moldavia e dalla Valacchia a spegnere l'anarchia.

LEMBERG 6 Novembre.

In questa città in seguito agli avvenimenti di Vienna ebbe luogo una rivolta. Il generale Hammerstein che s'era messo in marcia per l'Ungheria, tosto mutò notizia tornò indietro e dopo un bombardamento di più ore ottenne la piena sommissione dei proiettarj e delle guardie insorte.

Al momento di mettere in torchio c'informano che i Deputati presenti in Roma e non intervenuti alla Camera erano stati assicurati che non avendo i nuovi ministri avuto tempo di prendere i rispettivi portafogli non vi sarebbe stata seduta.

Articoli Comunicati

CIVITAVECCHIA 15 Novembre

Signor Direttore,

Poichè nel N. 496. del vostro celebrato giornale vi è piaciuto, coll'articolo intitolato la *Camarella Romana*, denigrare l'estimazione del rispettabile Prelato che regge questa Provincia, permettetemi che io, usando del diritto d'ogni uomo onesto amante della verità e della giustizia, disinganni voi ed i leggitori vostri, provandovi che nei commenti fatti alla circolare che pubblicaste, vi lasciaste trasportare da false apparenze che eravate in debito di prima verificare, o da maligne persuasioni di taluno cui si facilmente non dovevate porgere orecchio. Escovi di parola in parola trascritto il dispaccio del Ministro Recchi cui si riferisce la circolare che voi predicaste inventata solo perchè (la ragione non

era degna di voi) non ne citava il numero e la data. Voi vedrete dal tenore di essa che M. Bucciosanti (nel quale voi stesso non trovereste di nero fuorchè l'abito che veste) nell'emettere quella circolare altro non fece che obbedire, non ad un segreto governo come voi supponete, ma a quel *Ministro da cui dipendeva, e cui un monsignore leale e devoto al Ministero stabilito dal Papa stesso, doveva necessariamente obbedire.*

Io poi v'invito, Sig. Direttore, a confrontare il dispaccio colla circolare e vi persuaderete che le parole e le frasi che vi mossero a sdegno in questa, furono fedelmente copiate da quello, e che anzi venne soppresso l'ultimo periodo che un uomo della *camarella* non avrebbe ammesso giammai. E il fatto attesta quanta cura questo Preside si desse di secondare i desiderj del Ministro, essendochè ben ottanta volontarj giovatissimi in tutto dall'autorità governativa, partirono da questa piccolissima provincia, e son di coloro che non riederono vanitosi, ma stanno tuttora in Venezia dove ebbero gloriosa parte nel recente fatto di Mestre.

Osservate ancora quali elogi prodigava l'Italiano e liberale Ministro all'uomo cui voi maledite; e come fu suo pensiero che questa Civica si esercitasse nella manovra dell'artiglieria, siccome per molte sue cure e zelo si è fatto.

Finalmente considerate che le non dispregevoli ragioni addotte dal Ministero, ripetute dal Preside nella circolare, tutte speciali per questa provincia, salvavano l'uno e l'altro dalla taccia di volere estinto quell'entusiasmo patrio che noi chiamava alla guerra italiana, e dovrete concludere che foste assai malacorto nel creder dubbia la fede di chi quelle frasi dettava, e che non fu ingiusta la taccia che voi stesso confessate esservi stata soventi volte appiccata di *soverchiamente sospettoso*; gli si potrebbe aggiungere ingiusto.

Spero, Sig. Direttore, che vorrete disdirvi pubblicando nelle colonne del Vostro giornale questo mio scritto; del che mi è garante l'onestà vostra e la legge.

Benedetto Blasi. Siegue copia del Dispaccio Mons. D. Legato di Civita Vecchia N. 24604.

Illmo e Revmo Signore

Quanto la S. V. Illma e Rma si è resa sollecita di comunicarmi con suo rapporto di jeri N. 634. Polizia, mi porge nuovo argomento di esternarle la piena mia soddisfazione pel distinto zelo ed impegno che si è da Lei spiegato in circostanza di massimo interesse. Riconosco anche io che sarebbe di molta utilità che una parte di cotesti Civici si esercitasse alla manovra dell'Artiglieria. Dia pur ella sopra ciò ogni più conveniente disposizione, mostrandosi sempre più urgente il bisogno che in qualunque eventualità possano le artiglierie essere servite a dovere. Anche dal sig. Ministro delle armi riceverà ella quanto prima gli ordini opportuni sopra questo importante oggetto.

In quanto a quegli individui di cotesta provincia che avevano in animo di partire come Volontarj, procuri, giovandosi anche della cooperazione delle persone più influenti del paese, di persuadersi a rimanere piuttosto costì per guardare un porto, una fortezza ed una darsena di tanta entità. Quando fosse poi impossibile di trattenerli, qualora abbiano fucili, munizioni, cappotti ed armi, e siano muniti del foglio di via de' Gonfalonieri, a termini della nota, mia Circolare, permetta pure ad essi di partire per raggiungere il general Ferrari.

Io mi riprometto però dalla sperimentata di lei abilità e premura per conseguire quello scopo che si riconosce di maggior interesse, che adoprerà piuttosto ogni mezzo che sia in di lei potere per attenersi alle prime prescrizioni; ed in attesa di pregiato suo riscontro che me ne assicuri del risultato, con distinta stima mi confermo.

D. V. R. Illma e Rma
Roma 30 Marzo 1848.

Devmo Servitore
Firmato — G. Recchi.

Nel dar inogo alla presente rettificazione non intendiamo soltanto di adempire la prescrizione della legge, ma di soddisfare eziandio a un debito di giustizia. Facciamo però riflettere che avendo ommesso mons. Delegato nella sua Circolare il motivo di quell'invito, cioè il bisogno di guardare un porto, una fortezza e una darsena di tanta importanza, noi non avremmo potuto menare buon giudizio della Circolare senza farne un pessimo del ministero Recchi; questa ommissione ha esposto mons. Delegato alla fattagli censura; del resto saremo sempre più lieti nel rettificare le censure, che nel ritrattare le lodi.

LA DIREZIONE.

In un articolo Comunicato, inserito nel Num. 488. del contemporaneo si leggono alcune espressioni, che quantunque vestite di maliziosa ambiguità rivelano il pensiero di chi le scrisse per la manifesta allusione fatta colle medesime al Circolo Medico di Roma, il quale non ha veduto in quelle, che una meschina ripetizione di quanto uno dei Segretarii della Confederazione Ippocratica volle con istudiatà disinvoltura e col consueto senso anfibologico affermare dalla nostra Società nel suo discorso di apertura pubblicato nel giornale della Confederazione.

Il Circolo Medico, estranco affatto alla indecorosa polemica appiccata fra i due anonimi scrittori della *Pallade* e del *Contemporaneo*, conoscendo l'obbligo che hanno le Società tutte di rispettarsi scambievolmente, è persuaso che la maggioranza degli onorevoli membri componenti la Confederazione non divida le sue opinioni colle scrittore dell'Articolo in discorso, e risguardando il medesimo come espressione di particolare concetto d'individuo non risponde alle ingiurie che a larga mano vi si gittarono. Ma

perchè alle ingiurie si accoppiano le calunnie, affinché il pubblico non venga per esse tratto in inganno, ed a pronunziare incautamente falsi giudizi, il Circolo Medico si trova costretto ad emettere alcune dichiarazioni, che quantunque già fatte dalla direzione di questo giornale medesimo, e da altri, vorranno tuttavia a sventare le false accuse, e le astute insinuazioni.

Il Circolo Medico di Roma, che da più di sei mesi esiste e prospera legalmente con pubblico plauso, è una società la quale non si ha proposto mai altro scopo, che quello d'iniziare e compiere l'unione civile e scientifica di tutti coloro che legittimamente appartengono alla classe sanitaria senza distinzione di grado o di titoli. (§ 2. dello Statuto). Colla quale ultima espressione, piuttosto democratica, non pretese egli già rinnegare l'esistenza delle superiori capacità intellettive, e l'onoranza ad esse dovuta, ma unicamente dichiarare che nella Società i diritti erano eguali, di nessuno in particolare il dominio. Dalla unione poi da essa proclamata due grandi beneficii la Società si prometteva; il maggiore incremento possibile della scienza, e il miglioramento dei materiali vantaggi di tutta la Medica famiglia. (§ 3. dello Statuto). Al quale effetto il Circolo Medico istituiva due particolari Comitati destinati ai sopradetti ufficii cogli obblighi opportuni a raggiungere i due differenti fini. (§ 67. e 73 dello Statuto).

Questi principii, promulgati nei giornali, manifestati evidentemente dallo Statuto già da parecchi mesi pubblicato e diffuso, notissimi senza dubbio allo stesso scrittore dell'articolo del *Contemporaneo*, e professati e mantenuti sempre dal Circolo, lo hanno fatto prosperare in guisa, che quel drappello di giovani medici, il quale altri vede ristarsi nel più miserabile circolo di *mentecattagine* è ricco al presente di un numero di ben 130 socii di ogni età di ogni grado, di ogni sapere, fra i quali varii Professori della Università Romana, molti Primarii dei principali Ospedali, e gli onorevoli Medici e Chirurghi appartenenti ai due corpi legislativi dello Stato. Affinchè poi si fosse maggiormente manifesto l'ossequio che il Circolo professava e professa verso gli uomini più illustri e più benemeriti della classe, esso, non che far guerra ai propri maestri, si affrettò anzi fin dal suo nascere di aggiungere al proprio seno un'eletta d'illustri nomi italiani, fra i quali un Bufalini, un Puccinotti, un Lanza, un Medici, un Regnoli, un Comelli, un Folchi, e tanti altri celeberrimi uomini riputati per sapere e per opere pubblicate colla stampa, non escluso lo stesso Presidente della Confederazione Ippocratica prof. De-Matthaeis, che intervenuto ad una delle prime adunanze della Società ne lodò con lettera di ringraziamento la istituzione e i principii, promettendo al Circolo confidenza ed appoggio. Nè l'approvazione degli altri suddetti, e di moltissimi dotti e leali Medici e Chirurghi è al Circolo mancata, che anzi dagli stessi membri della Società medica di Ferrara, e da buon numero di Professori della Provincia è stato pregato di aggiungere alle già esistenti una classe di socii corrispondenti, perchè anche ai lontani fosse dato di poterne far parte, cosa che la Società ha con piacere accettato e decretato. Fedele intanto alla propria missione il Circolo non ha trascurato i mezzi per ottenerne il voluto risultato, e ponendosi in rapporto a tal uopo con i due Comitati Medici di Bracciano e di S. Severino, che hanno riposto in esso la massima fiducia, ha già colle sue pratiche ottenuto, che nella nuova legge sui Municipii da presentarsi all'approvazione delle Camere venissero dal Consiglio di Stato introdotti alcuni miglioramenti per i medici e chirurghi condotti delle Provincie; miglioramenti che cercherà con ogni suo mezzo di fare accrescere nelle prossime discussioni che ne faranno i corpi legislativi, specialmente in ciò che riguarda l'importante articolo delle giubilazioni: Per la sezione scientifica poi, oltre alcuni lavori di minor rilievo, il Circolo medico per favorire il progresso e la diffusione della Scienza ha deliberato la istituzione di un giornale scientifico; che compilato in suo nome da un certo numero di socii vedrà quanto prima la luce, e sta pure in progetto la creazione di un Gabinetto di lettura scientifica che sarà al più presto organizzato.

Dopo ciò la Società, oltremodo scandalizzata dell'ardire con cui lo scrittore dell'articolo menzionato si fa lecito d'insultare i nove decimi della nostra classe siccome ignoranti e superbi, nella voragine delle licenze travolti, non si fa a combattere la strana accusa di propensione al materialismo, al sensismo, al protestantismo, all'ateismo, che insidiosamente in quell'articolo e altrove le si vorrebbe con bell'arte addossare, come già si fece a gran parte dei seguaci dell'arte salutare, incolpando degli errori di alcuni la Scienza, e la istruzione medica della nostra penisola, che un tale asserito fatto di cattolici in paese eminentemente cattolico è tale atto d'inverecconda mensogna da sdegnarne gli uomini più pazienti e tranquilli. Il Circolo medico si vergognerebbe di porre in dubbio soltanto il cattolicesimo dei colleghi, e lungi dallo esercitare quel nauseante dispotismo, che non ha mai blandito, nè conosciuto, o dal voler denigrata la fama altrui, che in ogni caso rispetta, non desidera che l'unione e l'amore, e mettendo il suo voto perchè cessino una volta le scandalose discordie fra uomini che un solo vessillo, un solo interesse, un solo nobilissimo fine debbono rendere concordi, senza di che nè prosperità di vantaggi nè pubblica venerazione potrà procacciarsi alla classe ed alla medica dottrina.

Per incarico del Circolo Medico.

Gaetano Dott. Antonelli Presid.

Clito Dott. Carlucci membro del Comit. scientifico.

Gaspere Orioli membro del Comit. del miglioramento civile.

FEDERICO TORRE Diret. Resp.